



IL MARCATORE DEL DISCORSO SPAGNOLO 'HOMBRE' DAL SUSSIDIO DIDATTICO AL FORUM ONLINE

di Elena Landone

Un problema irrisolto nella didattica delle lingue straniere è rappresentato dalla relazione tra la qualità dell'*input* linguistico e lo sviluppo della competenza comunicativa ed è connesso alla difficoltà di proporre al discente un *input* adeguato e sufficiente nel contesto artificiale dell'aula. Da questo punto di vista, il forum *online* può essere pensato come ambiente privilegiato per accedere a *corpora* conversazionali scritti dove lo studente possa avvicinarsi attivamente al funzionamento della lingua per estrarne esempi dialogici autentici, completi di contesto e struttura interattiva, tecnicamente e cognitivamente accessibili ed elaborabili in principi di uso. La rilevanza della questione può essere colta considerando il caso dei marcatori del discorso – una categoria funzionale con alta frequenza e operatività nella lingua spagnola – e, in particolare, studiando la presenza del marcatore relazionale *hombre* nei sussidi didattici più comuni (dizionari, grammatiche e corsi di lingua). Ne emerge come un approccio descrittivo/normativo sia insufficiente per promuovere la capacità di *uso* opportuno ed efficace della lingua nei vari contesti di pratica sociale: questa prospettiva, infatti, comporta spiegazioni basate su valutazioni *esterne* del linguista (punto di vista *etic*) e non su quelle *interne* dei parlanti coinvolti in una interazione comunicativa reale (punto di vista *emic*).

The relation between the quality of the linguistic input and the enhancement of the communicative competence is an unsolved question in the didactics of foreign languages. This relation is associated with the difficulty of supplying an adequate input to the learner in the artificial context of a classroom. From this perspective, an online forum may be conceived as a special way to access written conversational corpora where the student can approach the foreign language actively in order to extract both authentic dialogic examples from their own contexts and interactive structures which are technically and cognitively accessible and processable in principles of use. The relevance of this issue is evident in the case of the discourse markers, a functional category which is highly frequent and operative in Spanish: in particular, the presence of the relational discourse marker *hombre* in the most popular didactics aids (dictionaries, grammars, and language courses) is representative. What emerges is that a descriptive/normative approach is not fully satisfactory in fostering the effective *use* of the language in the various contexts of social practice, as this approach founds its explanations on the external evaluation of the linguist (etic perspective) and not on the internal evaluation of the speaker in real interaction (emic perspective).

1. IL PROBLEMA DELL'INPUT NELL'INSEGNAMENTO COMUNICATIVO DELLA LINGUA STRANIERA

Nella didattica della lingua straniera (LS) e della seconda lingua (L2) il paradigma dominante da diversi anni è l'approccio comunicativo¹, una famiglia metodologica che si fonda sul presupposto che l'apprendimento di una lingua non si può limitare a un sistema formale e standard di regole e strutture *linguistiche* (lessicali, morfosintattiche, semantiche, fonologiche, ortografiche e ortoepiche) (CEFR², 2001: §§ 5.2.1, 6.4.7). Affinché il discente arrivi a comunicare adeguatamente è necessaria soprattutto una competenza *comunicativa*, di tipo *sociolinguistico* (CEFR, 2001: §§ 5.2.2, 6.4.8)³ e *pragmatico* (CEFR, 2001: §§ 5.2.3, 6.4.9). Quest'ultima – la competenza pragmatica – include la competenza *discorsiva* (saper organizzare le frasi in sequenze testuali dialogiche o monologiche coerenti), la competenza *funzionale* (saper portare a termine con successo la funzione

¹ M. Canale, *De la competencia comunicativa a la pedagogía comunicativa del lenguaje*, in M. Llobera (a cura), *Competencia comunicativa*, Edelsa, Madrid 1995, pp. 63-81. Cfr. M. Scaramuzza Vidoni, *Didattica della lingua straniera*, Canova, Treviso 1978; M.C. Rizzardi, M. Barsi, *Il metodo comunicativo o nozionale-funzionale*, in M.C. Rizzardi, M. Barsi, *Metodi in classe per insegnare la lingua straniera*, LED, Milano 2005, cap. XI sulle sue origini.

² Il CEFR (*Common European Framework of Reference for Languages*) è un documento del Consiglio d'Europa che espone – con finalità descrittiva e non prescrittiva – le ultime tendenze politico-educative europee per l'insegnamento delle lingue straniere; è oggi la base teorica comune di riferimento per il lavoro di professori, studenti, esaminatori, autori di materiali, formatori e amministratori. In particolare, illustra il contesto dell'azione comunicativa (competenze generali, competenza comunicativa, ambiti e situazioni della comunicazione, attività linguistiche, strategie, compiti, testi e tematiche), commenta le fasi del processo di insegnamento/apprendimento di una LS, riassume le principali opzioni metodologiche, definisce i sei livelli di conoscenza di una lingua (elementari A1 e A2, intermedi B1 e B2, avanzati C1 e C2) e, infine, approfondisce i concetti didattici di attività, curriculum, errore e valutazione. Council of Europe, *Common European Framework of Reference for Languages. Learning, Teaching, Assessment*, Cambridge University Press, Cambridge 2001, http://www.coe.int/T/DG4/Portfolio/documents/Framework_EN.pdf [03.2011].

³ Per esempio: segnali linguistici di relazione sociale, norme di cortesia, espressioni di saggezza popolare, variazioni di registro, dialetto e accento.

di un testo in una situazione comunicativa) e la competenza *organizzativa* (saper partecipare alle sequenze interattive abituali della comunicazione)⁴. La pregnanza di questo punto di vista *glottodidattico* risiede nel fatto che, in un contesto reale, per un interlocutore madrelingua, l'inadeguatezza socio-pragmatica di un parlante straniero è meno tollerabile di un errore grammaticale (di sintassi o lessico, per esempio); quest'ultimo è più facilmente identificabile come un problema puramente formale e senza conseguenze relazionali, mentre l'errore pragmatico sfugge a questa percezione immediata e slitta spesso a un piano di conflittualità socio-culturale⁵.

In altri termini, la didattica moderna delle LS/L2 va oltre gli aspetti descrittivi e normativi per sviluppare la capacità di *uso* adeguato ed efficace della lingua nei vari contesti di pratica sociale. Senza entrare nel dettaglio delle succitate competenze e della complessa questione dell'insegnamento-apprendimento implicito/esplícito delle stesse⁶, è pertinente occuparsi di un problema *applicativo* dell'approccio comunicativo: della difficoltà di esporre il discente a un *input*⁷ adeguato nel contesto artificiale dell'aula. Spesso, infatti, alle condizioni di istruzione tipiche di un'aula avulsa dal mondo della lingua meta (alunni della stessa madrelingua, limitazioni di orario, mancanza di strumenti e materiali multimediali ecc.) con-

⁴ Cfr. J. Sánchez Lobato, I. Santos Gargallo (a cura), *Vademécum para la formación de profesores*, SGEL, Madrid 2005, *Tercera parte*, per una descrizione più articolata delle subcompetenze comunicative linguistica o grammaticale, lessico-semantica, socio-culturale, pragmatica, discorsiva, strategica e non verbale.

⁵ E. Landone, *Reflexiones sobre la cortesía verbal en la enseñanza/aprendizaje del E/LE*, in «Marcoele» 8 (2009), <http://marcoele.com/reflexiones-sobre-la-cortesia-verbal-en-ele/> [03.2011], p. 2.

⁶ R. Ellis, *Instructed second language acquisition*, Blackwell, Oxford 1990; R. Ellis et al., *Implicit and explicit knowledge in second language learning, testing, and teaching*, Multilingual Matters, Bristol-Buffalo-Toronto 2009, pp. 7-20, Part 4.

⁷ Per *input*, negli studi sull'acquisizione di una seconda lingua (SLA - *Second Language Acquisition*), si intende l'informazione linguistica utile e disponibile nel contesto di apprendimento che il discente potenzialmente può selezionare e controllare (T. Pica, *Input as a theoretical and research construct. From Corder's original definition to current views*, in «IRAL» 29/3 (1991), pp. 185-196 e, sul processo di elaborazione dell'*input*, E. Landone, *Input enhancement en un entorno multimedial*, Lazzaretti Editore, Torino 1999: § 3.3).

segue un *input* scadente per qualità, quantità e aderenza all'uso⁸. Per esemplificare questo rapporto difficoltoso fra la necessità di *input* comunicativamente opportuno e il contesto comunicativamente inadatto dell'aula, si può esaminare il caso dei marcatori del discorso, una famiglia di strutture linguistiche il cui insegnamento – come si cercherà di argomentare – non può essere affrontato efficacemente solo con un approccio descrittivo/normativo.

2. LA DIDATTICA DEI MARCATORI DEL DISCORSO

I marcatori del discorso (MD) hanno una presenza consistente e un ruolo primario nella lingua; il loro buon uso è considerato fondamentale nella competenza comunicativa del discente di LS. Infatti, prendendo ad esempio lo spagnolo come lingua straniera (ELE - *Español Lengua Extranjera*), riscontriamo che nell'attuale testo di riferimento curricolare per la sua didattica⁹, i MD sono inclusi nella sezione *Tácticas y estrategias pragmáticas*, quindi fra gli strumenti ai quali lo studente può ricorrere per usare la lingua *de forma efectiva y eficaz en contexto*¹⁰. Soprattutto, notiamo che viene fornito un ricco inventario di MD¹¹ ben distribuiti dai livelli elementari agli avanzati. In particolare, è da apprezzare la menzione dei MD più conversazionali, considerati segnali discorsivi di controllo del contatto fra in-

⁸ S.A. Eisenclas, *On-line interactions as a resource to raise pragmatic awareness*, in «Journal of pragmatics» 43 (2011), pp. 51-61: p. 52.

⁹ Il *Plan curricular del Instituto Cervantes* (PCIC) è un compendio promosso dall'ente governativo Instituto Cervantes che declina i contenuti del CEFR (cfr. nota 2) per la lingua spagnola: laddove il CEFR dà indicazioni valide per tutte le LS, il PCIC le applica concretamente all'insegnamento del ELE: stabilisce gli obiettivi generali e i contenuti specifici del curriculum tramite un'organizzazione tassonomica delle componenti della competenza comunicativa secondo i livelli europei (A1-A2, B1-B2, C1-C2). *Plan curricular del Instituto Cervantes. Niveles de referencia para el español*, Instituto Cervantes - Editorial Biblioteca Nueva, Madrid 2006¹, pp. 11-27.

¹⁰ *Plan curricular del Instituto Cervantes* ... cit., § 6, p. 249.

¹¹ Divisi nelle sottofamiglie descritte nel glossario di pp. 267 ss.: *Conector, Controlador de contacto, Estructurador de la información, Operador discursivo, Reformulador*.

terlocutori, come: *¿no?*, *¿eh?*, *oye, mira*¹² e *¿sabes?*, *¿ves?*, *¿entiendes*¹³?

Consideriamo la questione della loro didattica: i MD appartengono a uno spazio funzionale dai confini imprecisi e sono unità (o strutture linguistiche più complesse) che mettono in relazione entità di varia natura (frasali, testuali, discorsive, relazionali). Si tratta di una categoria pragmatica attinente alla funzione di integrazione di unità enunciative sui piani¹⁴ informativo-formulativo¹⁵, argomentativo¹⁶ e relazionale¹⁷. Come sintetizza Bazzanella¹⁸, [*d*]iscourse

¹² *Plan curricular del Instituto Cervantes ... cit.*, A1-A2: p. 258.

¹³ Ivi, B1-B2, p. 286. Curiosamente, non si citano *Controladores de contacto* per i livelli avanzati C1-C2 (Ivi, C1-C2, p. 267).

¹⁴ M.A. Martín Zorraquino, *Los marcadores del discurso desde el punto de vista gramatical*, in M.A. Martín Zorraquino, E. Montolio Durán (a cura), *Los marcadores del discurso. Teoría y análisis*, Arco/Libros, Madrid 1998, pp. 19-53: p. 26; E. Landone, *Los marcadores del discurso ... cit.*, pp. 75-84.

¹⁵ Forniscono informazione metalinguistica circa la formulazione del discorso e la sua organizzazione. Esplicitano quindi la formulazione e la riformulazione (es. italiani: *cioè, non so, senti, guarda, vedi, nel senso che, beh, diciamo, voglio dire*; es. spagnoli: *es decir, mejor dicho, de todos modos, en definitiva, bueno*) e gestiscono l'organizzazione del tema/rema, topico/commento, focus/fondo, gerarchia delle informazioni, sia in testi monologici (es. italiani: *in primo luogo ... in secondo luogo, a proposito, innanzi tutto*; es. spagnoli: *primero, finalmente, dicho eso, por cierto*) che in interazioni dialogiche (es. italiani: *allora, infatti, e beh certo, eh sí, vabbé, niente, ecco, bene*; es. spagnoli: *pues, venga, bueno, total*). Cfr. C. Bazzanella, *I segnali discorsivi*, in L. Renzi et al. (a cura), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Il Mulino, Bologna 1995, vol. 3, pp. 225-257; E. Landone, *Los marcadores del discurso y la cortesía verbal en español*, Peter Lang, Berna 2009, pp. 116-118.

¹⁶ Apportano istruzioni cognitive sulla direzione delle inferenze nella comunicazione: si tratta di un livello operativo del marcatore studiato negli anni più recenti su stimolo della *Teoria dell'Argomentazione* per quanto concerne la dinamica discorsiva interna al discorso (cfr. J.-C. Anscombe, O. Ducrot, *L'Argumentation dans la langue*, Mardaga, Liège 1983) e della *Teoria della Pertinenza* sul piano delle operazioni mentali dei parlanti (cfr. D. Speber, D. Wilson, *Relevance: Communication and cognition*, Blackwell, Oxford 1986). Menzioniamo i *Connettivi* (es. italiani: *ma, però, e, inoltre, e poi, per di più, anzi, per giunta, ecco*; es. spagnoli: *además, pero, sin embargo, por lo tanto*) e gli *Opertori argomentativi* (es. italiani: *di fatto, in realtà, a parte che, comunque*; es. spagnoli: *en realidad, de hecho, por ejemplo, en concreto*). Cfr. C. Bazzanella, *op. cit.*, E. Landone, *Los marcadores del discurso ... cit.*, pp. 118-120.

¹⁷ Danno segnali di relazione agli interlocutori, sia con base modale (es. italia-

markers are items external to propositional content which are useful in locating the utterance in an interpersonal and interactive dimension, in connecting and structuring phrasal, inter-phrasal and extra-phrasal elements in discourse, and in marking some on-going cognitive processes and attitudes.

Come è facile immaginare, è una categoria pragmatica di grande eterogeneità in termini di descrizione grammaticale tradizionale; include congiunzioni, preposizioni, avverbi, esclamazioni, locuzioni, espressioni performative, sintagmi preposizionali, alcune forme cristallizzate di sostantivi e verbi ecc. In particolare, i MD presentano solitamente una natura comportamentale mista, che sovrappone alcuni tratti della classe di appartenenza con altri della funzione di marcatore del discorso¹⁹. Questa peculiarità rende la descrizione grammaticale poco produttiva per la didattica degli stessi: per un discente è insufficiente conoscere il profilo morfo-sintattico e semantico della categoria, per esempio, di *vedi* (come verbo *vedere*) nel momento in cui deve assumerne l'uso funzionale come *vedi* marcatore del discorso per attenuare un messaggio che rinvia a una situazione incresciosa (in: *Ecco ... vedi ... devo dirti una cosa*)²⁰.

Poiché la grammatica tradizionale presenta questo limite nella descrizione e nella sistematizzazione dei MD, sono difficili da affrontare in aula, proprio per la mancanza, a monte, di un apparato descrittivo grammaticale che non sia una lista, quasi aneddotica, di occorrenze, usi, accezioni, sfumature di significato ecc²¹. In sintesi,

ni: *ok, d'accordo, giusto, sì sì, insomma, a dire il vero, dipende, francamente, per così dire*; es. spagnoli: *seguramente, por supuesto, desde luego, por lo visto, bueno, vale, claro*, sia con la focalizzazione dell'interlocutore o il mantenimento fatico del contatto (es. italiani: *dai, sai, che tu sappia ..., scusa, capisci?, pensa, eh già*; es. spagnoli: *hombre, venga, mira, oye, bueno, vamos, ¿no?, ¿eh?*); cfr. C. Bazzanella, *op. cit.*, E. Landone, *Los marcadores del discurso ... cit.*, pp. 149-160.

¹⁸ C. Bazzanella, *op. cit.*, p. 456.

¹⁹ Cfr. E. Landone, *Los marcadores del discurso ... cit.*, pp. 89-91.

²⁰ P. Manili, *Sintassi di connettivi di origine verbale*, in K. Lichem, M.-S. Keller (a cura), *Aspetti della sintassi dell'italiano contemporaneo, Atti del III incontro italo-austriaco della SLI a Graz, Tubingen 1984*, pp. 165-176: p. 168.

²¹ Cfr. E. Landone, *La clasificación de los marcadores del discurso y su valor operativo*, in *Atti del XXIV Congresso dell' AISPI «Metalinguaggi e metatesti»*, Università degli

in quanto categoria pragmatica e funzionale, i MD possono essere affrontati solo con un approccio di *uso*. La lingua spagnola presenta gran varietà e ricchezza di MD, quindi, nei prossimi paragrafi, discuteremo l'esempio di *hombre* e ne tratteremo il percorso descrittivo da grammatiche e dizionari ai manuali di ELE: risulteranno evidenti i limiti che rendono questi abituali materiali didattici insufficienti come *input* linguistico per sviluppare la competenza comunicativa del discente su questo tema.

3. IL CASO DI *HOMBRE*: UNITÀ ETICA NEI DIZIONARI, NELLE GRAMMATICHE E NEI CORSI DI LINGUA

Hombre è un MD che si presta bene alla nostra esemplificazione perché ha una buona frequenza di uso nello spagnolo e non ha un corrispondente simmetrico in lingua italiana (viene tradotto con forme varie, come *ma va, dai, su, oddio, che cavolo!, ma dai, to', oh* ecc.). Possiamo quindi porci la stessa domanda che si presenta allo studente (e all'insegnante che decida di trattare *hombre* in classe): come si usa? Ricorrendo alla letteratura specializzata e ai sussidi abituali per il discente (grammatiche pedagogiche, dizionari, corsi di lingua) riscontriamo un quadro di polifunzionalità del MD.

La polifunzionalità è comune a tutti i MD: sono particelle funzionali concentrate che esprimono uno spettro di significati pragmatici complessi. In linea di massima, si teorizza che un MD ha un nucleo centrale – stabile ma piuttosto semanticamente vago o non marcato – dal quale si diramano funzioni contestualmente specifiche. La letteratura, quindi, si impegna nell'identificazione del valore nucleare e prototipico di un MD e dei valori che si *attivano* in un contesto concreto di interazione (a seconda dell'intenzione del parlante, della posizione nel segmento enunciativo, della posizione nel discorso ecc.)²².

studi di Padova, Padova 23-26 maggio 2007, in corso di stampa.

²² Cfr. E. Landone, *Los marcadores del discurso ...* cit., p. 99-103.

Un panorama generale di *hombre* offre questa polifunzionalità, riassunta dal lemma del *Diccionario de partículas*²³:

1. Expresión reactiva fática que indica dubitación o indecisión ante lo que el interlocutor asevera, propone o pregunta
Es: ◦ ¿Quién juega mejor?
• *Hombre*, depende un poco de qué entendemos por jugar mejor
2. Expresión autocorrectiva de rectificación o de reformulación aclarativa
Es: [...] y yo no lo haría. *Hombre*, si del todo no quedaba otro remedio, quizás sí, pero, en principio, no lo haría, digo yo
3. Expresión reactiva de muestra de disgusto, acompañada o no de reproche, ante lo que el interlocutor acaba de comunicar
Es: ◦ He perdido la bicicleta
• *Hombre* / Pero *hombre* (, por Dios)
4. Expresión reactiva de asentimiento evidencial enfático a lo que el interlocutor acaba de decir
Es: ◦ Goya es un pintor de mucha fuerza
• *Hombre* (con posible pronunciación ditónica: ¡Hóm-bré!)
5. Expresión de sorpresa ante un hecho o dicho
Es: *Hombre*, si están televisando el partido. Pero, ¿no decían que no lo iban a dar por la tele?
6. Vocativo muy usual de carácter principalmente fático
Es: No, *hombre*, no: así no harás nada

Come si può notare, si tratta di un fascio funzionale *relazionale*, cioè volto a produrre effetti intersoggettivi di relazione socio-affettiva, di espressione di attitudini e sentimenti²⁴. In forza delle premesse sull'incidenza dell'errore socio-pragmatico nella relazione comunicativa²⁵, questa dimensione fa di *hombre* un MD molto utile, ma delicato, per il discente di ELE. Gli studi che si occupano della relazionalità marcata da questa particella dettagliano che si tratta di un

²³ L. Santos Río, *Diccionario de partículas*, Luso-Española de Ediciones, Salamanca 2003, p. 410.

²⁴ E. Landone, *Los marcadores del discurso ... cit.*, § 3.3.

²⁵ Cfr. sotto, § 1.

marcador conversacional, vicino per natura agli *operadores*²⁶ in quanto non vincola due membri del discorso, ma presenta il membro in cui è inserito come un argomento forte, la cui relazione con ciò che lo precede è puramente pragmatica. Avendo una natura interiettiva (grammaticalizzata dall'uso del sostantivo omonimo *hombre/uomo* come vocativo), può comparire in un solo turno, ha versatilità distributiva e spesso modulazione esclamativa (l'intonazione è determinante per discriminarne i vari significati). Ha poi proprietà pragmatiche modali perché esprime strategie di cooperazione con l'interlocutore (mostra, infatti, l'attitudine del parlante rispetto al discorso in cui è inserito) e, in aggiunta, segnala *el enfoque de las relaciones con el interlocutor*²⁷. Quindi, per approfondire:

- a) È un *enfocador de alteridad*, cioè uno dei MD specializzati nel proiettare sull'interlocutore un segnale di attenzione, interesse, apprezzamento, simpatia, affettività, complicità e coinvolgimento. La funzione principale è *reforzar la imagen positiva del hablante*²⁸.
- b) Ha un valore esclamativo che esprime un'attitudine emotiva²⁹, tipicamente di sorpresa per qualcosa di piacevole, ma anche una reazione gioiosa, scherzosa e allegra³⁰.
- c) È un appellativo che mostra affetto/apprezzamento con il quale l'enunciatore compensa/attenua atti linguistici potenzialmente minacciosi od offensivi che possono infastidire il destinatario (come un ordine: *Cállate, hombre / Sta' zitto*, MD o un suggerimento: *No sea ingenuo, hombre / Non sia ingenuo*, MD)³¹. Questo valore

²⁶ M. A. Martín Zorraquino, J. Portolés Lázaro, *Los marcadores del discurso*, in I. Bosque e V. Demonte (a cura), *Gramática descriptiva del español. Entre oración y discurso. Morfología*, Espasa Calpe, Madrid 1999, vol. 3, pp. 4051-4213: §§ 63.1.3.10, 63.1.4.2.

²⁷ Ivi, § 63.6.4.

²⁸ Ivi, § 63.6.4.1; M.A. Martín Zorraquino, *Marcadores del discurso y estrategias de cortesía verbal en español*, in M. I. Montoya (a cura), *La lengua española y su enseñanza*, Universidad, Granada 2001, pp. 55-74: p. 71.

²⁹ H. Calsamiglia, A. Tusón, *Las cosas del decir. Manual de análisis del discurso*, Ariel, Barcelona 1999, p. 249.

³⁰ M.A. Martín Zorraquino, J. Portolés Lázaro, *op. cit.*, § 63.6.4.1.

³¹ Ivi, § 63.6.4.13; J. Portolés Lázaro, I. Vázquez Orta, *The use of hombre as a discourse marker of politeness in Spanish and its relationship to equivalent expressions in*

di attenuazione della forza illocutiva è frequente in posizione finale e può avere un tono paternalistico, ma anche scanzonato o addirittura insolente.

- d) In interventi reattivi, è un marcatore che può anticipare e attenuare la non conformità o il disaccordo rispetto alle aspettative dell'interlocutore; introduce anche un effetto palliativo che può calmarne la possibile irritazione³².

L'espressività di *hombre*, come si evince, è quindi ampia: *dubbio, indecisione, rettifica, chiarimento, dispiacere (con o senza rimprovero), asserzione enfatica, sorpresa (piacevole), simpatia, affettività, complicità, coinvolgimento, scherzo, allegria, paternalismo, tono scanzonato, insolenza, attenuazione, palliativo* ... Ebbene, per il discente il problema è capire quando e come il MD assume questi valori piuttosto eterogenei. Vediamo se sono di aiuto i sussidi più usati – e di edizione recente – a portata di mano di uno studente universitario italiano, partendo dai dizionari, dove spesso si pensa di trovare soluzioni.

3.1. 'Hombre' nei dizionari

La descrizione di *hombre* nei dizionari spagnoli è riportata nella tabella seguente.

Che si tratti, o non si tratti, di opere lessicografiche con fine didattico, il panorama continua a essere *accumulativo*; l'espressività eterogenea che già abbiamo menzionato si estende a: *stupore, ammirazione, rabbia/irritazione, intensificazione (del dubbio), intenzione persuasiva, protesta, riserva, conciliazione, incredulità*. Si aggiunge la specificazione del registro colloquiale e familiare (e affettivo) e del destinatario (uomo/donna).

English, in P. Gallardo, E. Llorca (a cura), *Proceedings of the 22nd International Conference of AEDEAN*, Universitat de Lleida, Lleida 2000, pp. 215-220: pp. 218-219; J. Portolés Lázaro, *Marcadores del discurso*, Ariel, Barcelona 2001 (1ª ed.1998), p. 132; M. A. Martín Zorraquino, *Marcadores del discurso* ... cit., p. 72.

³² J. Portolés Lázaro, *La distinción entre los conectores y otros marcadores del discurso en español*, in «Verba. Anuario galego de filoloxía» 20 (1993), pp. 141-170: p. 156; M.A. Martín Zorraquino, J. Portolés Lázaro, *op. cit.*, § 63.6.4.1.

<i>Dizionario</i>	<i>Anno</i>	<i>Definizione</i>
El VOX Mayor	1988	P. 587, accezione 15. Interjección con la que se indica asombro.
Diccionario didáctico del español – Intermedio, SM [uguale al CLAVE, Diccionario de uso del español actual, SM, 1996 e al Diccionario de español para extranjeros, SM ELE, 2002]	1993	P. 951, accezione 6. Interjección. Expresión que se usa para indicar extrañeza, sorpresa, admiración o disgusto. <i>Es. ¡Hombre, cuánto tiempo sin verte!</i>
VOX – Universidad de Alcalá de Henares Diccionario para la enseñanza de la lengua española	1995	P. 595, accezione 6. Interjección familiar. Expresión que indica admiración, sorpresa, extrañeza o disgusto. <i>Es. Pero, hombre, ¿Qué estás haciendo?</i> <i>Es. ¡Hombre! ¡Cuánto tiempo hacía que no te veía!</i>
Diccionario Salamanca de la lengua española	1996	P. 823, accezione 7. Interjección. Se usa para expresar sorpresa, vacilación o enfado. <i>Es. ¡No hagas tantas tonterías, hombre!</i> <i>Es. ¡Hombre! No sabía que estaba aquí tu hermana</i>
Gran diccionario de la lengua española, Larousse	1996	P. 868, accezione 37. ¡Hombre! Exclamación que indica sorpresa o que, situada en primer o último término de la frase, enfatiza el significado de la misma, normalmente dubitativa. <i>Es. ¡Hombre, tú por aquí!</i>
Diccionario abreviado del español actual, M. Seco, O. Andrés, G. Ramos	2000	P. 946, accezione V. Interjección, coloquial, dirigida normalmente a <i>hombres</i> y a veces a mujeres. Expresa afecto o intención persuasiva. <i>Es. Anda, hombre, vamos al cine.</i> Expresa sorpresa o asombro. <i>Es. ¡Hombre! mira quién viene.</i> Expresa protesta o reproche. <i>Es. Atiende al juego, hombre, no te distraigas.</i>

		Expresa duda o reserva. <i>Es. – ¿Estaba enfadado? – Hombre, no sé, algo tal vez.</i>
Diccionario de la lengua española, RAE	2001	Online. Interj. U. para indicar sorpresa o asombro, o con un matiz conciliador. <i>Es. ¡Hombre, tú por aquí!</i> <i>Es. ¡Hombre, no te enfades!</i>
Diccionario del estudiante, RAE	2005	P.742, accezioni 6 e 7: 6. Interjección coloquial. Se usa para expresar asombro. <i>Es. ¡Hombre, las gafas, menos mal que han aparecido!</i> <i>Es. ¡Hombre, Lucía, tú por aquí!</i> 7. Coloquial. Se usa para expresar intención de conciliar o de persuadir. <i>Es. ¡Hombre, no te enfades, lo dije sin ánimo de ofender!</i> <i>Es. ¡Venga, hombre, ánimo!</i>
Diccionario esencial de la lengua española, RAE	2006	P.785, accezione 6. Afectivo coloquial. Se usa para referirse a una persona de sexo masculino con un matiz conciliador. <i>Es. Pero, ¿Qué te pasa, hombre?</i> <i>Es. ¡No te enfades, hombre!</i>
Diccionario de uso del español, María Moliner	2007	P.1566, Exclamación de sorpresa. <i>Es. ¡Hombre! No sabía que estuvieras aquí</i> También de duda, incredulidad o vacilación. <i>Es. ¡Hombre!, si te empeñas ...</i> <i>Es. ¡Hombre!, si tú me lo aseguras ...</i> ³³
Diccionario de partículas discursivas del español	On line, in fieri ³⁴	Assente

³³ Aggiunge le combinazioni *Vamos, hombre* e *Anda, hombre* per esprimere una sorta di fastidio, protesta o incredulità, o anche per incoraggiare.

³⁴ A. Briz Gómez et al. (a cura), *Diccionario de partículas discursivas del español*, Universidad de Valencia, <<http://textodigital.com/P/DDPD>> o <<http://dpde.es/>> [26-04-2011].

Citiamo come summa di questa tendenza all'accumulo il lemma presentato nel recente *Diccionario de conectores y operadores del español* (2009) di C. Fuentes Rodríguez. *Hombre* compare in cinque accezioni (che riportiamo in forma riassunta e tralasciando gli esempi).

Hombre 1 – Conector – Ordenador discursivo interactivo

1. Inicio de respuesta. Marca, además, un contenido modal: reafirmación, evidencia, sorpresa, disgusto ... También se utiliza como inicio para preparar una respuesta larga.
2. Apelativo originariamente, sus empleos pueden ser: apoyo al inicio del decir, evidencia, sorpresa, inicio de un desacuerdo, retardatario, reafirmación.
3. Relaciona intervenciones.

Hombre 2 – Operador modal

1. Apoyo modal reafirmativo. Marca la evidencia de lo dicho, y dota de fuerza a la aseveración. Se pronuncia casi átono y es monológico.

Hombre 3 – Operador modal

1. Apoyo modal a expresiones emotivas o apelativas. Proporciona fuerza a dichas modalidades. Se pronuncia tónico con entonación enfática, es monológico, frecuentemente apelativo.

Hombre 4 – Conector – Ordenador discursivo continuativo

1. El elemento originariamente modal se utiliza con doble valor: como marcador de continuación en el discurso y marca exclamativa de reafirmación.
2. Indica evidencia, y al mismo tiempo mantiene unido el discurso. Puede usarse para dar paso al rema tras marcar el tema.

Hombre 5 – Operador informativo

1. En este caso el valor apelativo y modal de reafirmación quedan en un segundo plano frente al de marcar que lo dicho es conocido, y por tanto menos relevante desde el punto de vista informativo: Actúa como fondo para otra información de releve.
2. Se coloca al inicio de un enunciado u oración que presenta una información dicha por otros o conocida y que se concede, aunque sólo como marco para dar paso a algo más relevante.

3.2. 'Hombre' nelle grammatiche didattiche

Passiamo, ora, alle grammatiche didattiche, limitandoci a quelle più consolidate e alle novità editoriali.

La *Gramática comunicativa del español*³⁵ è da anni un riferimento imprescindibile per la didattica comunicativa dello spagnolo, innovativo al momento dell'edizione e spesso ancora non eguagliato in sensibilità e incisività esplicativa. In tempi in cui gli studi sui MD non erano ancora pienamente produttivi, Matte Bon³⁶ affermava di *hombre* che si usa [c]uando se quiere convencer a alguien para que haga algo, con la struttura di *Proposta o consiglio + hombre + ripetizione della proposta o consiglio*, come nell'esempio:

Es. No dudes tanto, que se van a acabar. Cómpratelo, hombre, cómpratelo

La *Grammatica spagnola*³⁷, di tipo descrittivo e prescrittivo, parla di *hombre* in due occasioni. A p. 165, nell'ambito dell'affermazione rafforzata con la ripetizione dell'avverbio *sí*, dice che [p]er togliere ogni dubbio, se tra gli interlocutori esiste una certa confidenza, tra gli avverbi può comparire l'allocutivo *hombre* o *mujer*:

Es. ○ ¿Me llevas a casa?
 • Sí, hombre, sí

Es. tradotto: ○ Mi dai un passaggio?
 • Ma certo!

Si parla poi di ¡*hombre*! come interiezione impropria³⁸ di sorpresa, dubbio, esitazione; con un rimando al § 7.3 (Vocativi) dove si precisa che non viene usato come vocativo, ma come interiezione:

Es. ¡Hombre! ¿Qué haces tú aquí a estas horas?
Es. tradotto: Ehi! Che fai tu qua a quest'ora?
Es. ○ ¿Te gusta esa chica?
 • *Hombre*, no sé, me parece demasiado alta

³⁵ F. Matte Bon, *Gramática comunicativa del español*, Edelsa, Madrid 1992.

³⁶ Ivi, II, p. 319.

³⁷ M. Carrera Díaz, *Grammatica spagnola*, Laterza, Roma-Bari 2003.

³⁸ Ivi, cap. 38, § 7.2.2.

- Es. tradotto: ○ Ti piace quella ragazza?
 ● Be', non so, mi sembra troppo alta
- Es. ¡Hombre, María, no digas eso!
Es. tradotto: Dai, Maria, non dire così

La *Contrastiva. Grammatica della lingua spagnola. Spagnolo-italiano*³⁹ è quella che maggior spazio dedica ai MD in generale⁴⁰ e ci risulta essere l'unica grammatica didattica che li spiega con buon dettaglio in base alle funzioni conversazionali. Per quanto riguarda *hombre*, a parte due menzioni⁴¹, gli dedica una sezione monografica⁴² dove spiega che si usa per:

- esprimere perplessità o esitazione
Es. ○ ¡A ver! ¿Cómo podemos defendernos en este caso?
 ● *Hombre* ... lo normal en estos casos es denunciar lo ocurrido
Es. tradotto: ○ Vediamo! Come possiamo difenderci in questo caso?
 ● Oddio ... di solito, in questi casi si denuncia quello che è successo
- esprimere una sorpresa positiva
Es. ○ ¡*Hombre*, Carlos! ¡Cuánto tiempo! ¿Qué tal estás?
 ● ¡Muy bien! ¿Y tú?
Es. tradotto: ○ Ma dai, Carlos! Quanto tempo! Come stai?
 ● Molto bene! E tu?
- esprimere rabbia o sdegno
Es. ○ Oye, papá, ¿Qué quieres comer en Nochebuena?
 ● ¡Ah! ¿Vamos a cenar juntos?
 ○ ¡*Hombre*! Si estás viviendo aquí, lo mínimo es que cenemos juntos

³⁹ J.C. Barbero, F. Bermejo, F. San Vicente, *Contrastiva. Grammatica della lingua spagnola. Spagnolo/italiano*, CLUEB, Bologna 2010.

⁴⁰ Ivi, cap. 8: *Segnali discorsivi*.

⁴¹ Ivi, pp. 105-106, come interiezione, e nel cap. 8, dove si precisa che non va confuso con *hombre/uomo*.

⁴² Ivi, § 8.3.6.

- Es. tradotto:
- Senti, papà, cosa vuoi fare la Vigilia di Natale?
 - Boh ... Ceneremo insieme?
 - Che cavolo! Se vivi qui con me, cenare insieme mi sembra il minimo

Altre grammatiche, invece, non trattano i MD⁴³ o li toccano tangenzialmente⁴⁴, senza occuparsi di *hombre*. Il motivo è da attribuirsi alla datazione non recentissima dei lavori (editi quando la sensibilità ai MD come particelle comunicative era ancora scarsa) o, nel caso di testi nuovi, a scelte più editoriali che di opportunità didattica.

Merita infine una menzione la *Nueva gramática de la lengua española. Morfología, Sintaxis I e II*⁴⁵ anche se, nella sua versione integrale, non ha come destinatario principale lo studente. Sebbene sia descrittiva, dimostra una buona apertura a questa categoria pragmatica e ciò lascia immaginare future trasposizioni nelle grammatiche didattiche.

La *Nueva gramática*, innanzi tutto, sdogana la scomoda questione dell'ambivalenza, affermando che ... *existe tampoco contradicción en el hecho de que ciertas partículas que suelen analizarse como interjecciones en algunos de sus usos* (bueno, claro, *hombre*, oye, por fin,

⁴³ Per esempio, J. Fernández, R. Fente, J. Siles, *Curso intensivo de español*, SGEL, 1990; G. Hernández, *Análisis gramatical*, SGEL, 2004; O. Cerrolaza Gili, *Diccionario práctico de gramática*, Edelsa, 2005; L. Gómez Torrego, *Gramática didáctica del español*, SM, 2007; M. Lozano Zahonero, *Gramática de referencia de la lengua española (A1-B2)*, Hoepli, 2010; *Gramática de perfeccionamiento de la lengua española (C1-C2)*, Hoepli, 2011.

⁴⁴ Per esempio, C. González Araña, C. Herrero Aísa, *Manual de gramática española*, Editorial Castalia, 1997; D. Antas, *El análisis gramatical*, Aula Octaedro, 2007; Alonso Raya et al., *Gramática básica del estudiante de español A1-B1*, Difusión, 2005. Quest'ultima tratta in modo esplicito solo alcuni MD di coesione frastica (p. 226), ma nel proporre esempi, dialoghi ed esercizi pone molta attenzione alla ricostruzione di una lingua conversazionale verosimile e, a tal fine, ricorre a un gruppo abbondante di MD, compreso *hombre*. Per esempio (p. 53), esercizio di completamento sugli Indefiniti:

- ____ [Alguien] sabe lo nuestro, Ernestina, tengo miedo
- No, *hombre*, tranquilo, no lo sabe ____ [nadie], sólo nuestro amigos íntimos
- Bueno, es que ____ [alguno] de ellos puede decir ____ [algo], ¿no crees?

⁴⁵ *Nueva gramática de la lengua española*, a cura delle Real Academia Española e Asociación de Academias de la Lengua Española, 2009.

vale, vamos, etc.) puedan ser consideradas conectores o marcadores discursivos simultáneamente⁴⁶. Può quindi ammettere classi trasversali e definire i MD una classe *discorsiva* (vs. la classe grammaticale)⁴⁷, salvo poi esprimere cautela sulla loro funzionalità: [a]unque cabría pensar que el término conector designa más una función discursiva que una clase de palabras, las formas de conexión a las que puede dar lugar son tan variadas y admiten tantas subclases ... que resulta difícil dar un contenido preciso a esa hipotética función.

Per quanto riguarda *hombre*, in particolare, lo classifica come interiezione⁴⁸, sia appellativa (orientata al destinatario) che espressiva (orientata all'emittente stesso)⁴⁹. Aggiunge, però, che è una tipica particella per la quale si possono costruire liste di usi paralleli e che dà luogo a un gran numero di interpretazioni che i dizionari di solito non riescono ad accogliere interamente. Infatti, [s]e ha hecho notar en múltiples ocasiones que el carácter polivalente de gran número de interjecciones hace que se admitan en muy variados contextos, lo que plantea el problema tradicional de determinar los valores que les corresponden⁵⁰. La stessa conclusione a cui, probabilmente, giunge un ipotetico studente dopo la consultazione dei dizionari esposta nel § 3.1.

3.3. 'Hombre' nei corsi di lingua

Infine, passiamo in rassegna alcuni manuali o corsi di lingua. Ci limiteremo a riportare stralci significativi estratti da una selezione di testi di adozione corrente (di diversi autori, case editrici e livello) senza pretese di tracciarne un panorama completo. Il MD *hombre*

⁴⁶ Ivi, p. 2356.

⁴⁷ Ivi, § 1.9z.

⁴⁸ Lo troviamo infatti come interiezione a base sostantiva (ivi, § 32.5b), con l'esempio:

○ ¿No lo sabe?

● ¡Hombre!, pues es el tema de esa ocasión

E l'interiezione espressiva ¡Sí, hombre! come forma di negazione con un uso retorico di sí (nel § 32.7t).

⁴⁹ Ivi, § 32.1i.

⁵⁰ Ivi, § 32.1k.

non è sempre presente nei testi consultati perché la selezione dei contenuti – che il genere testuale del manuale comporta di necessità – può lecitamente portare ad omettere un MD rispetto ad altri: per questo, la nostra esemplificazione dei problemi del trattamento didattico dei MD nei corsi di lingua, in alcuni casi, si allarga ad altri marcatori conversazionali, simili comunque a *hombre*.

Il MD conversazionale *hombre* può essere contemplato nei manuali sotto varie prospettive; difficilmente vi è un rimando esplicito dall'indice, quindi è necessaria una lettura completa del testo, dove il MD potrebbe essere presente come:

1. *MD conversazionale*,
2. *classe grammaticale* di interiezione/vocativo/esclamazione,
3. *funzione comunicativa* (principalmente: attenuare un atto direttivo o un disaccordo, attenuare un consiglio per persuadere, esprimere sorpresa o stupore, rafforzare un assenso, esprimere perplessità o esitazione, esprimere sdegno, esprimere attenzione fatica e affettiva),
4. *esempio implicito*, semplicemente inserito nei dialoghi (più o meno costruiti *ad hoc* dall'autore/autrice), senza riferimenti didattici.

Il primo elemento che salta all'occhio è che i MD sono abbondantissimi nei manuali moderni per caratterizzare la naturalità della lingua proposta nei dialoghi di *input*. Si usano per dare colore alla lingua presentata, senza quindi una relazione specifica con il tema grammaticale o funzionale dell'unità didattica. Per esempio, in *Rápido Rápido*⁵¹, il dialogo riproduce una lingua pseudo-autentica ma nessuno dei MD utilizzati viene poi affrontato didatticamente:

Javier: ¿Y si buscáramos un hotel?

Lupe: *Anda*, ¡un hotel saldría muy caro!

Nacho: Depende ... Tengo la dirección de una pensión que no es muy cara ... Así podríais estar los tres juntos

Carla: A mí, *la verdad*, me gustaría alquilar un piso

Lupe: ¿Y si habláramos con mi amiga Marisa? Ella vive en un piso muy grande y tiene una habitación libre ...

⁵¹ *Rápido Rápido*, Difusión, 2002, p. 201.

Javier: ¿Los tres en una habitación?

Lupe: *Hombre*, solo los primeros días ...

Carla: *Sí, porque*, luego, lo mejor será buscar un piso ...

Se *l'input* è quindi generoso in MD e verosimigliante, per contro, la spiegazione didattica è scarsa. In numerosi casi, infatti, si propone il marcatore in strutture modello, da imitare, relazionate al tema dell'unità, ma non si forniscono ulteriori indicazioni e si lascia allo studente l'intuizione di quale ruolo abbia esattamente il MD all'interno della struttura articolata in cui è presentato. Vediamo alcuni esempi.

In *Prisma A1*⁵² un'unità didattica si occupa della funzione di *negare*. Al § 1.4 vi è un esercizio di ascolto dove lo studente deve indicare se le tre strutture proposte *ex novo* assentono o negano:

¡Claro, *hombre*!

¡Qué dices? ¡Cómo que no!

¡Sí, *hombre*!

L'obiettivo dall'audizione è far capire il valore discriminante dell'intonazione; nonostante la ripetizione di *hombre* in due esempi su tre, il MD non è altrimenti spiegato nell'unità.

In *Prisma A2*⁵³ si dedica un'unità alla competenza discorsiva interattiva, cioè a come comportarsi durante un dialogo nell'ascoltare attivamente un interlocutore. Questa competenza include la capacità di esprimere una reazione, riassunta nel titolo stesso dell'unità: *¡Pero, hombre, reacciona!*. Sebbene il nostro MD appaia nel titolo (congruentemente a quanto visto sulla sua funzione di esprimere vari tipi di reazione), in realtà non si spiega nulla del suo uso. Vi si fa riferimento solo con un esercizio dove lo studente deve associare il seguente dialogo alla funzione di *Sorprenderse*:

○ ¿Dígame?

● Hola, ¡felicidades!

○ ¡*Hombre*, Marisa! Gracias, ¿por qué no te pasas a tomar algo?

⁵² *Prisma A1*, Edinumen, 2003, pp. 118-119.

⁵³ *Prisma A2*, Edinumen, 2004, p. 76.

- Lo siento, es que estoy en Madrid, pero nos vemos pasado mañana, ¿vale?
- ¡Claro!, pero qué pena no verte hoy

Apparentemente relazionato alla reattività, lo ritroviamo nello stesso testo a p. 87, in un esercizio dove lo studente deve accoppiare varie risposte ad alcuni esempi; fra questi, compare *¡Eso no, hombre, no!* da abbinare alla funzione, non chiarissima, di *Decir que no se puede hacer algo* (insieme alle espressioni: *No, no; ¡Imposible!; No podemos hacerlo*). In questo caso, però, *hombre* non è esattamente reattivo, ma è un intensificatore di disaccordo; è difficile tuttavia capirlo perché la battuta è decontestualizzata e priva della parte di dialogo che produrrebbe tale replica.

Vi sono poi casi in cui il MD è spiegato in modo esplicito, come tema funzionale. In rari casi la spiegazione è soddisfacente, come nei due esempi che riportiamo per il MD *pues* (non ne abbiamo trovati per *hombre*):

Quando expresamos gustos o opiniones, en España se usa *pues* para marcar que tenemos en cuenta lo dicho anteriormente

- Es. ◦ ¡Me encanta!
- *Pues* yo no lo encuentro tan bonito

Pues se usa también para presentar una nueva alternativa cuando se rechaza otra

- Es. ◦ ¿Vamos al cine?
- ¿Al cine? No me apetece mucho ...
 - *Pues* damos un paseo⁵⁴

In *Prisma C1*⁵⁵, invece, si presenta un'intervista di trenta battute che contiene circa venti MD: *¿no?; y; sí; es decir; ¿entiendes?; por supuesto; es que ...; ¿me explico?; mira; ya, pero ...; claro, pero ...; a ver; mmm ...; pues ...; de hecho; no ...; ¿ves?; antes que nada*. Il discente li deve identificare e suddividere secondo le seguenti funzioni, tipiche dalla

⁵⁴ *Rápido Rápido*, Difusión, 2002, p. 110.

⁵⁵ *Prisma C1*, Edinumen, 2005, pp. 32-33.

marcazione del discorso⁵⁶: *Pedir la cooperación del interlocutor, Confirmar la comprensión de lo que se ha dicho, Pedir la clarificación del discurso, ayudas y repeticiones, Autorregularse verbalmente y reformular para hacerse entender mejor; Usar pausas, muletillas o fórmulas hechas para ganar tiempo o enlazar el discurso.*

Sono però casi isolati. Più numerose sono le spiegazioni che, sebbene esplicite, presentano problemi di chiarezza. Per esempio, in *Prisma A2*⁵⁷ si affronta la funzione di *chiedere permesso* e si propongono alcuni esempi, fra questi:

- ¿Me permiten llamar un momento a mis padres?
- Sí *hombre*, marca primero el prefijo 00

Solo a pag. 152 lo studente trova un riquadro funzionale dal titolo *Conceder permiso* dove si propone la struttura *Sí, hombre, sí* (insieme ad altre possibili). Lo studente può quindi immaginare che il MD concorra alla struttura per concedere un permesso, ma difficilmente riesce ad astrarne il valore di intensificatore di un'affermazione, valore ben più utile su un piano di operatività pragmatica.

In *Prisma B1*⁵⁸ si propone *hombre* come espressione che aiuta a convincere:

Para atraer la atención y animar a la acción, además del imperativo, hay otras expresiones que ayudan a convencer:
Házme/Hágame caso + imperativo + (*hombre/mujer/señor/señora*)
Es. Hágame caso, compre este coche, hombre, es el mejor
[sottolineatura originale]

A p. 61 si menziona *hombre* come parte della struttura per *Afirmar con decisión*: ¡*Hombre*, claro! (insieme a ¡*Sí, sí!* e a ¡*Por supuesto!*); a p. 63 si segnala nella struttura *Para tranquilizar alguien que muestra preocupación*: ¡Bah!, ¡no pasará nada, *hombre/mujer!* (insieme a ¡*No te preocupes!*). In tutti e tre i casi l'indicazione è quasi aneddotica, non sufficiente ad astrazioni più efficaci circa il valore attenuativo/inten-

⁵⁶ Cfr. note 15, 16, 17.

⁵⁷ *Prisma A2*, Edinumen, 2004, p. 150.

⁵⁸ *Prisma B1*, Edinumen, 2004, p. 31.

sificativo di modalità del MD.

Infine, segnaliamo il problema dell'abbinamento tra una forma e una funzione linguistica. I manuali, attenendosi al principio di non sovraccaricare di *input* il discente, selezionano le strutture da abbinare a certe funzioni. Dovrebbero seguire criteri di frequenza e generalizzabilità, al fine di dare al discente poche indicazioni, ma chiare e molto produttive. Per i MD questo è difficilissimo, tant'è che i vari manuali differiscono molto nell'abbinare *hombre* a certe funzioni o nel citare *hombre* in riferimento alle funzioni che abbiamo visto prevalere in dizionari e grammatiche.

Per quanto concerne la funzione espressiva di *hombre* (esprimere sorpresa o stupore, perplessità o esitazione, e sdegno), nonostante sia la più presente nei dizionari⁵⁹, i corsi di lingua quasi la ignorano⁶⁰. In *Prisma B1*⁶¹ si presentano espressioni per esprimere sorpresa di fronte a una narrazione. L'elenco è ricco, ma non c'è *hombre*: ¡No me digas!, ¿De verdad?, ¡Madre mía!, ¡Dios mío!, ¡No me lo puedo creer!, ¡Sigue, sigue!, ¡Es genial!, ¡Qué curioso!, ¡Nunca había oído nada parecido!, ¡Imposible!, ¡Qué divertido!, ¡Quiero saberlo todo con pelos y señales!, ¡No te dejes nada!. In *Rápido Rápido*⁶² per la funzione *Reaccionar ante un relato*, in particolare per *Manifestar sorpresa*, si citano solo ¡Anda!, No me diga/s, ¿Sí?, ¿De verdad?. In *Como tú 2*⁶³ alla funzione *Expresar sorpresa* si abbinano ¡Qué alegría!, ¡No me digas!, ¡No me lo puedo creer!, ¿En serio?, ¿De verdad?, ¡Venga!. Il corso *Así me gusta 1*⁶⁴, nel riquadro di interazione orale, alla funzione *Expresar sorpresa* contempla: ¿Sí?, ¡Vaya, vaya!, ¿De verdad?, ¡Caramba!, ¡Ala!.

Curiosamente, invece, *hombre* sopravvive come espressione di

⁵⁹ Vedi sopra.

⁶⁰ La stessa Porroche Ballesteros, in un recente lavoro sulla didattica dello spagnolo colloquiale che include ampiamente questo tipo di MD, non cita *hombre* fra i MD che esprimono stupore o sorpresa, dove invece elenca ¡No me diga(s)!, ¿De verdad?, ¿Qué dices?, ¡Será posible!, ¿Sí?, ¡No puede ser!, ¡Es increíble!. M. Porroche Ballesteros, *Aspectos de la gramática del español coloquial para profesores de español como L2*, Arco/Libros, Madrid 2009, §4.1.5.

⁶¹ *Prisma B1*, Edinumen, 2004, p. 21.

⁶² *Rápido Rápido*, Difusión, 2002, p. 166.

⁶³ *Como tú 2*, Minerva Scuola, 2008, p. 93.

⁶⁴ *Así me gusta 1*, Cambridge University Press, 2003, p. 44.

sorpresa solo in caso di telefonate:

- ¡Hola!, soy Nuria
- *Hombre*, Nuria, ¿cómo estás?
- Bien, bien. Bastante liada ... ya sabes ... como siempre. ¿Y tú?
- ¿Qué tal? [...] ⁶⁵

Vi è poi la funzione attenuativa di *hombre* (attenuare un atto direttivo o un disaccordo, attenuare un consiglio per persuadere): si va da testi che la ignorano a testi che la includono in altre strutture attenuative. *Método de español para extranjeros, nivel elemental* ⁶⁶, per la funzione comunicativa *Dar un consejo o recomendación*, non segnala attenuazione di sorta negli esempi e insiste solo sulla morfologia dell'imperativo negativo:

No gaste agua inútilmente
No conduzca a más de 100 KM

Sueña 2 (nivel intermedio) ⁶⁷, alla funzione *Influir en el oyente*, come attenuativo abbina un movimento di appoggio (la giustificazione), ma non usa MD.

Para influir en el oyente → Consejos y recomendaciones:
No fumes tanto, que es malo para la salud

Lo stesso succede in *Prisma A2* ⁶⁸, che sull'imperativo come forma per *Influir en el ánimo o comportamiento de otras personas*, include la funzione di *Dar consejos y recomendaciones* con varie forme di attenuazione che non annoverano *hombre*:

No te enfades, por favor.

Infine, sebbene la tendenza delle grammatiche specializzate sia di rimarcare la valenza relazionale di *hombre* nell'esprimere attenzione

⁶⁵ *Prisma Fusión A1 + A2*, Edinumen, 2009, p. 125.

⁶⁶ *Método de español para extranjeros, nivel elemental*, Edinumen, 2000, p. 154.

⁶⁷ *Sueña 2*, Anaya, 2000, p. 130.

⁶⁸ *Prisma A2*, Edinumen, 2004, p. 158.

fatica e affettiva⁶⁹, questo aspetto non è ancora passato ai manuali.

Queste considerazioni non vanno certo intese come una critica agli autori, ma come un dato di fatto sulla didattica dei MD: sono unità ostiche da spiegare in un manuale, da semplificare e da esemplificare. Per questo, nei corsi di lingua le informazioni sull'uso di un MD sono quasi sempre omesse (registro, contesto socio-pragmatico o frequenza rispetto a strutture equivalenti, per esempio)⁷⁰. Diventa quindi arduo per lo studente estendere le associazioni schematiche forma-funzione che propone il testo: di fronte a modelli statici, da imitare, spesso presentati senza il co-testo del dialogo, il discente non ha molti strumenti per generalizzare l'uso della particella ad altri contesti, cioè coglierne il valore nucleare da impiegare più autonomamente⁷¹.

La disamina di dizionari, grammatiche e corsi di lingua spagnola fin qui esposta si è resa necessaria con un certo dettaglio per dimostrare con prove – speriamo – eloquenti che la maggioranza dei materiali didattici di comune riferimento per lo studente di ELE ha un'impostazione didatticamente inefficace per l'apprendimento dell'uso di MD, in particolare dei MD relazionali, come *hombre*. Il problema è noto da tempo, come sottolinea Portolés Lázaro: *Los marcadores del discurso han sido unidades pobremente descritas en las gramáticas y los diccionarios del español. En muchas ocasiones quien se dedica a la enseñanza del español como primera lengua o como lengua extranjera, corrige la propuesta equivocada del alumno sin otro apoyo que*

⁶⁹ Di nuovo: M. Porroche Ballesteros, *op. cit.*, accoglie *hombre* esclusivamente fra i MD che esprimono la *relación con el interlocutor* (§ 4.2) e segue la recente bibliografia summenzionata sulla relazionalità: tono amichevole adatto all'attenuazione di disaccordo e di atti direttivi; espressione di sorpresa; rinforzo dell'assenso. Non sfugge una contraddizione con quanto rilevato nella nota 60 sull'espressione della sorpresa nello stesso testo.

⁷⁰ S.A. Eisenchlas, *op. cit.*, pp. 54-55, 59.

⁷¹ M.C. Garrido Rodríguez, *Los conectores pragmáticos en la enseñanza de ELE: argumentación y relevancia*, in *Nuevas perspectivas en la enseñanza del español como lengua extranjera. Actas del X Congreso internacional de Asele*, ASELE, Cádiz 2000, pp. 323-330; C. Fuentes Rodríguez, *Los marcadores del discurso y la lingüística aplicada*, in Ó. Loureda Lamas, E. Acín Villa (a cura), *Los estudios sobre marcadores del discurso en español, hoy*, Arco Libros, Madrid 2010, pp. 689-746.

su intuición lingüística⁷².

In primo luogo, la *descrizione* non aiuta abbastanza a capire l'uso di un MD; sia perché l'*input* è depauperato – mancano cioè le coordinate contestuali del *quando*, *con chi*, *perché* si usa il MD –; sia perché la coordinata del *cosa significa/cosa esprime* si moltiplica in varianti parallele, accumulate come mere opzioni semantiche (e non come, più incisive, opzioni pragmatiche). Visto così, il MD del discorso è per il discente una particella plurivalente, che serve un po' per tutto e in tutte le occasioni e di cui è difficile decifrare una logica operativa⁷³.

Con le poche eccezioni delle opere lessicografiche più recenti⁷⁴, non si chiariscono, per esempio, i piani del discorso coinvolti (formativo-informativo, argomentativo, relazionale), dimenticando il fatto che i MD hanno un'operatività a livello di enunciazione comunicativa e non tanto di struttura sintattica o di apporto al significato proposizionale⁷⁵.

In sintesi, le liste di comportamenti sintattico-semantiche, gli usi, gli *effetti*, i valori espressivi ecc. che abbiamo illustrato si esauriscono in un inventario di casistiche, spesso rese più farraginose dall'ag-

⁷² J. Portolés Lázaro, *Marcadores del discurso ... cit.*, p. 13.

⁷³ M.C. Garrido Rodríguez, *Gramática y conversación: mecanismos de coherencia*, in T. Jiménez Juliá, M.C. Losada Aldrey, J.F. Márquez Caneda (a cura), *Español como lengua extranjera: enfoque comunicativo y gramática. Actas del IX Congreso internacional de Asele*, Universidad de Santiago de Compostela (Instituto de Idiomas) 1999, ASELE, pp. 617-624: p. 621; J.P. Ruiz Campillo, *El subjuntivo es lógico: una actividad de concienciación*, in «Cervantes» 2 (2001), pp. 33-36; F. Matte Bon, *El análisis contrastivo en algunos manuales de gramática española publicados en Italia en los últimos años*, in C. Preite, L. Soliman, S. Vecchiato (a cura), *Esempi di multilinguismo in Europa. Inglese lingua franca e italiano lingua straniera. La contrastività nella codificazione linguistica. Atti del XV Incontro del Centro Linguistico dell'Università Bocconi*, Egea, Milano 2007, pp. 261-292.

⁷⁴ A. Briz Gómez e Grupo Val. Es. Co., *Presentación*, in A. Briz Gómez et al. (a cura), *Diccionario de partículas discursivas del español*, Universidad de Valencia, Valencia 2000-2004, <<http://dpde.es/>> [03.2011]; C. Fuentes Rodríguez, *Diccionario de conectores y operadores del español*, Arco/Libros, Madrid 2009.

⁷⁵ B. Fraser, *An approach to discourse markers*, in «Journal of pragmatics» 14/3 (1990), pp. 383-395: p. 388; Id, *What are discourse markers?*, in «Journal of pragmatics» 31 (1999), pp. 931-952: pp. 943-946.

gettivazione *intuitiva* usata del linguista e dagli esempi (spesso artificiali) proposti senza co-testo e senza contesto⁷⁶.

Un secondo ordine di considerazioni riguarda la relazione fra la lingua in *uso nella realtà* (ciò che i parlanti fanno – o meglio intendono fare – e interpretano) e la sua *rappresentazione* nei tradizionali sussidi glottodidattici (ciò che interpreta il linguista, osservatore esterno, di quello che succede fra i parlanti). Eisenchlas⁷⁷ nota infatti un *mismatch between textbook writers' intuitions of native speakers' speech and natural language use. These materials present language that reflects explicit knowledge of how native speakers should speak rather than tacit knowledge of how they actually speak.*

Il problema delle descrizioni astratte basate sul giudizio del linguista (e non su quello dei parlanti del mondo reale) è ben evidenziato da Eelen⁷⁸ a proposito di un altro tema della pragmatica (la cortesia verbale) ma la sua argomentazione si presta bene anche al nostro ambito della didattica dei MD. Prendendo spunto dall'antropologia linguistica di Kenneth Pike⁷⁹, Eelen⁸⁰ introduce il concetto di unità emica/etica:

- l'unità *emica* è un elemento fisico o mentale considerato rilevante dai partecipanti rispetto al proprio sistema di comportamento. Il punto di vista emico è quello *interno* a un contesto – nel nostro caso a un contesto di interazione comunicativa – e riporta ciò che i parlanti stessi percepiscono/sanno/valutano come significativo della loro in-

⁷⁶ I. Bosque, *Las categorías gramaticales*, Editorial Síntesis, Madrid 1990, pp. 18-20; M.A. Martín Zorraquino, *Gramática del discurso. Los llamados marcadores del discurso. Actas del congreso de la lengua española (Sevilla 1992)*, Instituto Cervantes, Madrid 1994, pp. 709-720: § 2.3; M. A. Martín Zorraquino, E. Montolío Durán, *Presentación*, in M.A. Martín Zorraquino, E. Montolío Durán (a cura), *Los marcadores del discurso. Teoría y análisis*, Arco/Libros, Madrid 1998, pp. 9-16: p. 13; F. Matte Bon, *El análisis contrastivo en algunos manuales ... cit.*, pp. 261-292; E. Landone, *La clasificación de los marcadores del discurso ... cit.*

⁷⁷ S.A. Eisenchlas, *On-line interactions ... cit.*, p. 52.

⁷⁸ G. Eelen, *A critique of politeness theories*, St. Jerome Publishing, Manchester 2001.

⁷⁹ K. Pike, *Language in relation to a unified theory of the structure of human behavior*, Summer Institute of Linguistics, Glendale 1954.

⁸⁰ G. Eelen, *A critique of politeness theories ... cit.*, pp. 76-86.

terazione in quel momento;

- l'unità *etica*, invece, *refer[s] to outsiders' accounts of insiders' behavior*, è il punto di vista dell'osservatore *esterno*. Può comportare valutazioni teoriche che non coincidono con quelle dei partecipanti, cioè non rilevanti per gli *insiders*⁸¹. A ogni sforzo di studio sottostà una tensione etica di analisi, concettualizzazione e categorizzazione: le descrizioni dei MD hanno una base etica che incasella una particella in casistiche prototipiche e in categorie secondo il giudizio del linguista.

La deriva prevedibile è che le categorie etiche vengano spacciate per emiche: la spiegazione che il linguista confeziona di un MD secondo il proprio punto di vista di osservatore esterno viene presentata nella descrizione linguistica come significativa e rilevante per i parlanti reali, compiendo una sorta di *abuso* valutativo⁸². Dietro ai sussidi didattici che abbiamo esaminato c'è di solito un autore madrelingua spagnolo che interpreta un *corpus* linguistico. Il pericolo insito nei fenomeni pragmatici, come i MD, è che, per ogni contesto presente nel suo *corpus*, l'osservatore-linguista trovi valori e sfumature diversi per il MD in oggetto; li riporterà dunque come la lista aperta di descrizioni esposta nella presente sezione⁸³. Questo, però, non ci dice nulla sulla logica linguistica seguita dal parlante reale in una situazione comunicativa per esprimere una funzione con un MD specifico o per usare un MD con una funzione specifica. Soprattutto non ci spiega come l'intenzione di un partecipante reale nell'usare un MD venga interpretata dal destinatario, cioè se il segnale del MD ha successo comunicativo. Ricordiamo che la lingua si attua non tanto nelle intenzioni del produttore, quanto nella valutazione che ne dà il destinatario⁸⁴, quindi solo tramite una completa dinamica interattiva.

È evidentemente molto difficile per il ricercatore esterno ac-

⁸¹ Ivi, p. 78.

⁸² Ivi, pp. 32-37, 109-111.

⁸³ Sopra, § 3.

⁸⁴ G. Eelen, *A critique of politeness theories ...* cit, pp. 110-111.

cedere a giudizi emici⁸⁵ perché è raro che un parlante verbalizzi metalinguisticamente il valore di una particella che usa; al massimo, lo studioso riesce osservare gli effetti discorsivi della stessa o la reazione degli interlocutori. E questo è un punto rilevante proprio per i MD *relazionali* (come *hombre*), che evocano una sfera interrelazionale forte. Infatti, la non aderenza della prospettiva del linguista con la prospettiva del parlante può non essere rilevante se concepiamo la lingua come oggetto standard, ma sicuramente pone problemi epistemologici se consideriamo la lingua, come fa la pragmatica, come il mezzo principe di azione e interazione sociale.

4. IL CASO DI *HOMBRE*: UNITÀ EMICA NEI FORUM

Possiamo riassumere quanto fin qui detto nelle parole di Barnárdez Sanchís⁸⁶: ... *si enfocamos la enseñanza de conectores y marcadores (sobre todo de éstos últimos) de acuerdo con la descripciones disponibles para el español, es muy probable que debemos enfrentarnos con la dura realidad de la radical diferencia existente en el uso de unos y otros (y con la insuficiente, por no explicativa, descripción de los marcadores españoles)*. Le descrizioni a base etica dei MD nei sussidi che abbiamo analizzato configurano dunque uno scenario di poca utilità didattica perché il MD funziona, nelle dinamiche autentiche della lingua, su un piano pragmatico, di uso *reale* fra partecipanti *reali* in contesti *reali*. In questi contesti esistono necessariamente delle tracce che guidano le valutazioni dei parlanti nella loro interazione, sussistono cioè gli elementi per le valutazioni emiche che compiono per comunicare⁸⁷. Sebbene possano essere di difficile accesso a un osservatore esterno, per i parlanti questi indizi sono mediamente e sufficientemente trasparenti, altrimenti la comunicazione risulterebbe impossibile.

⁸⁵ Ivi, p. 158.

⁸⁶ E. Bernárdez Sanchís, *Aportaciones de la lingüística textual*, in J. Sánchez Lobato, I. Santos Gargallo (a cura), *Vademécum para la formación de profesores*, SGEL, Madrid 2004, pp. 199-218: p. 211.

⁸⁷ G. Eelen, *A critique of politeness theories ... cit.*, pp. 115-117.

Nei tradizionali strumenti di apprendimento glottodidattico queste dinamiche di comunicazione reale – con il relativo apparato di indizi interni che guidano le valutazioni dei parlanti – sono impossibili da riprodurre o descrivere e il risultato è quanto emerso nel § 3. È interessante esaminare ora spazi di interazione che possono mantenere traccia visibile della comunicazione e che pertanto si prestano all'osservazione di processi valutativi interni, emici. I forum di discussione *online* ne sono un esempio: la dinamica interattiva è fotografata in forma scritta e gli effetti di un enunciato possono essere prove indirette dell'interpretazione raggiunta dagli interlocutori. Sono scorci di lingua reale dove il momento valutativo interno può essere trasparente; infatti, i dati che osserviamo nei forum rivelano spesso lo spettro dinamico di un MD in azione e in collaborazione con altri segnali comunicativi verso una certa direzione informativa/argomentativa/relazionale. Ritorniamo all'esempio di *hombre* per chiarire questo punto.

Abbiamo setacciato le occorrenze di *hombre* in un forum *online* in lingua spagnola⁸⁸ utilizzando la funzione *search site* di Google®. Il corpus è formato da 135.000 messaggi (inseriti dal 1997 al 2011) e presenta grande varietà linguistica (diatopica, diastratica ecc.): rimandiamo a Landone⁸⁹ per la descrizione della metodologia seguita sulla base dei lavori di Herring⁹⁰; in questa sede ci interessa solo l'analisi qualitativa dei risultati estratti per *hombre*.

⁸⁸ Web Centro Virtual Cervantes, <http://cvc.cervantes.es/foros> [04-2011].

⁸⁹ E. Landone, *Discourse markers and politeness in a digital forum in Spanish*, in preparazione.

⁹⁰ S.C. Herring, *Computer-mediated discourse*, in D. Schiffrin, D. Tannen, H. Hamilton (a cura), *The handbook of discourse analysis*, Blackwell Publishers, Oxford 2001, pp. 612-634; Id., *Computer-mediated discourse analysis: An approach to researching online behavior*, in S.A. Barab, R. Kling, J.H. Gray (a cura), *Designing for virtual communities in the service of learning*, Cambridge University Press, New York 2004, pp. 338-376; Id., *Online communication: Through the lens of discourse*, in M. Consalvo et al. (a cura), *Internet research annual*, Peter Lang, New York 2005, vol. 1, pp. 65-76; Id., *A faceted classification for computer-mediated discourse*, in «Language@Internet», (2007) 1; Id., *Web content analysis: Expanding the paradigm*, in J. Hunsinger, M. Allen, L. Klastrup (a cura), *The international handbook of internet research*, Springer Verlag, Berlin 2010, pp. 233-249.

In primo luogo, il forum dà accesso a esempi di dinamica comunicativa completa, con scambi dialogici naturali che includono azioni e reazioni conseguenti, su più turni. Riportiamo due esempi limitati a un interscambio, dai quali si nota come la dialogicità comporti immediatamente una dimensione intensa di relazione che richiede, per la sua gestione, opportuni strumenti linguistici (fra i quali, appunto, MD relazionali come *hombre*):

Messaggio 142307:

Y no olvidemos que si estamos aquí, son muchas más – con acento – las cosas que nos unen que las que nos separan. ¡ Vamos a llevarnos bien, *hombre!* ⁹¹

risponde il Messaggio 142351:

Querido Ángel: Tan amigos, *hombre*, ¿quién ha dicho lo contrario? Solo me gustó ver un ejemplo de cuán amigo es el prurito de «corrección» de la propia «incorrección» (como el pecado es consustancial a los curas): el que inventa el pecado, inventa la culpa

[Parafraasi della dinamica comunicativa. Lo scambio è conflittuale: 142307 attenua il conflitto appellandosi a un interesse comune (la passione linguistica condivisa nel forum), 142351 accetta l'attenuazione del conflitto ma ribadisce la propria posizione. Nei movimenti di supporto all'attenuazione compare due volte il MD *hombre*]

Messaggio 9971, parte conclusiva:

... (Dado que se cortó el «chat de facto» que mantuvimos ayer en este foro no sé si se habrá entendido el tono irónico que empleé – más propio de un chat que de un foro – y haya podido molestar a alguien. Si es así, perdonadme). Saludos a todos, y tened en consideración que solo soy un aficionado.

risponde Messaggio 9974 Titolo: Nada, *hombre*

Corpo del messaggio: Querido tocayo: Aprecié la ironía de tu comentario. Pero no tengo por costumbre corregir las presuntas faltas de los contertulios, y más cuando ya lo había hecho otro forero (¿forista, forófilo?) ...

[Parafraasi della dinamica comunicativa. 9971 esplicita l'uso di ironia in un messaggio precedente esprimendo un dubbio sulla sua intelligibilità, 9974 dissipa il dubbio. Inoltre, 9971 si scusa dell'eventuale

⁹¹ I messaggi sono trascritti nella forma originale.

inopportunità del suo tono ironico, 9974 accetta le scuse, sminuendone la necessità. Il md *hombre* si abbina alla formula di ribasso (na-da), coppia adiacente di risposta all'atto di scusarsi]

L'osservazione di *hombre* in sequenze comunicative complete è molto interessante perché esplicita un fatto apparentemente banale, ma che tuttavia non c'è nei sussidi didattici visti: *hombre* si presenta in dinamiche dialogiche molto interattive, con un'evidente funzione di regolatore relazionale (più che di operatore formulativo o argomentativo).

Questo tipo di *input*, con struttura interattiva naturale, spesso offre all'osservatore esterno (punto di vista etico) indizi – sebbene impliciti – della valutazione interna dei parlanti (punto di vista emico) rispetto a ciò che stanno facendo e interpretando sui vari piani dell'informazione, delle inferenze e della relazione. Osservando uno scambio autentico possiamo, come detto, scoprire *indizi emici*. Per esempio, da un campo lessicale:

Messaggio 140993. Firmato da Lucas Grijander, forista omonimo di un personaggio televisivo spagnolo

risponde Messaggio 141009:

Hombre, qué gracia. Resulta curioso encontrar a alguien que se llame igual que el famoso personaje de la tele

In questo esempio, 141009 esprime con chiarezza un sentimento avvalendosi di un campo lessicale legato alla sorpresa. La sorpresa è reattiva (di fronte a un evento inatteso: il contrasto fra omonimi in contesti distanti) e vi concorre con il MD *hombre*.

Oppure, si possono estrarre indicazioni emiche dalla collaborazione del MD con uno schema sintattico⁹²:

65346

... P.D. Por cierto, me dicen en el diccionario etimológico francés que

⁹² Gli esempi che seguono sono tutti parte di sequenze dialogiche complesse, ma per brevità si riproduce solo il turno commentato. Anche in seguito si mantiene questa riduzione per puri motivi espositivi, salvo presentare gli scambi completi quando è necessario per comprendere meglio una dinamica comunicativa.

viene del franquino (hablado entre los Francos) «falda»: pliegue. Lo mismo que vuestras faldas de aquí ... ¡haberlo dicho, *hombre!*

125611

¿Palabrillas para el acervo? Haberlo dicho antes, *hombre*. ¿Para qué está doña Moli y para qué estamos los foristas desocupados que vamos mucho menos que tú a los tribunales? Toma, toma

In questi esempi, intorno al MD si configura un mondo co-testuale che permette di capire la sfumatura emotiva del sentimento espresso: rispettivamente stupore/sorpresa e protesta. In altre occasioni potrebbe essere gioia, allegria, scherzo, rabbia ecc. come riportano le casistiche dei dizionari⁹³.

La co-occorrenza del MD con un fascio di altri segnali linguistici (su diversi piani: semantico, morfo-sintattico ecc.) è una peculiarità dell'*input* autentico (rispetto all'*input* depauperato degli esempi isolati e semplificati dei sussidi didattici) ed è di grande importanza per osservare vari elementi linguistici in una collaborazione co-orientata che guida i parlanti verso la reciproca comprensione. In altri termini, il co-testo può guidare un osservatore esterno (come lo studente) a estrarre elementi per l'uso di un MD sconosciuto grazie alla percezione del lavoro di *equipe* di vari segnali. Dagli esempi precedenti può quindi filtrare la valenza espressiva di *hombre*, con la quale un parlante esprime un sentimento. L'osservatore esterno può poi generalizzare questa osservazione a casi come il seguente, strutturalmente meno prototipici, ma nella sostanza simili a 65346 e 125611:

134706

Vamos a ver, si escribís Gernika y pronunciáis Guernica, pero escribís gerundio (en euskera, que casualmente coincide con el castellano) y no pronunciáis guerundio, entonces deduzco que no hay reglas fijas ¿no es eso? Pues podías haber empezado por ahí, *hombre*. Un saludo

Sono svariati gli esempi di *pattern* sintattici che ci offrono, proprio per la ricorrenza, tracce emiche. Per esempio, con la struttura *hom-*

⁹³ Vedi sopra.

bre + (no) creo que ... / supongo que ... / Me parece que ... il parlante ci rivela un'attitudine epistemica per attenuare, cioè prendere strategicamente o cortesemente le distanze da quanto asserisce, in quanto non mantiene la linea argomentativa dell'interlocutore (esprime, in parole povere, un disaccordo). Il parlante coadiuva i modalizzatori di opinione corrispondenti agli italiani (*non*) *credo che ... / immagino che ... / mi pare che ...* con il MD *hombre*⁹⁴ e, facilmente, con un vocativo:

Messaggio 144137

Me llama la atención la opinión de Ángel Andrés sobre la marginalidad. *Hombre*, creo que es excesivo. ¿Estás llamando marginales a los que emplean palabras extranjeras innecesariamente?

Messaggio 144410

Seiji ... ¿yo en la Alta California? *Hombre*, creo que me confundes con Rosendo

Messaggio 140934

Observo que escribes gran dolina con mayúsculas, como si se tratara de la Gran Pirámide. *Hombre*, por mucho que te impresionara la cosa no creo que sea para tanto.

Messaggio 78772

Hombre, Nacho. Creo que has llevado la metáfora demasiado lejos: ni hilanderas ni moirai

Messaggio 16547

Hombre, Luis ... Ya supongo que habrá un término medio; pero, francamente, entre que me digan «Bien hallado» o «¡Vengaaa!» (tan moderno), me quedo con lo primero

⁹⁴ A.M. Barrenechea, *Operadores pragmáticos de actitud oracional: los adverbios en «-mente» y otros signos*, in A. M. Barrenechea et al. (a cura), *Estudios lingüísticos y dialectológicos. Temas hispánicos*, Hachette, Buenos Aires 1979 [presentato al V Simposio de PILEI, 1969], pp. 39-59: § 2.1; H. Haverkate, *Estrategias de cortesía. Análisis intercultural*, in Á. Celis, J. R. Heredia (a cura), *Actas del VII Congreso de ASELE. Lengua y cultura en la enseñanza del español a extranjeros*, Ediciones de la Universidad de Castilla – La Mancha, Cuenca 1998, pp. 45-57: 48; M. A. Martín Zorraquino, *Marcadores del discurso ... cit.*, pp. 60-61.

Messaggio 17543

Hombre, Fernando. Me parece que un escáner ni otea ni escudriña, sino que escanea

Abbiamo riportato per brevità solo un turno, ma nel forum l'osservatore li vede inseriti in dialoghi completi di tipo espositivo o argomentativo: osserva pertanto i parlanti impegnati in uno scambio dialogico di opinioni usare un *pattern* coadiuvato da segnali ricorrenti. Questi offrono un indizio pragmatico sull'espressione di opinioni in lingua spagnola, in un contesto in cui si ripete il MD *hombre* fino a diventare semi-autonomo. In questo esempio si ha l'ellissi del modalizzatore di opinione, ma si compensa con un MD o una locuzione di attitudine dubitativo-interlocutoria:

Messaggio 126242

Hombre, Kepe, más heterónimos que antónimos, ¿no?

Messaggio 20053

Hombre, yo ... ¿qué quieres que te diga?, es la Academia la que, en un momento determinado, considera que se deben incluir (admitir) las palabras

Oppure, *hombre* si abbina al solo vocativo:

Messaggio 112046

Hombre, **Rosa**, no sólo de la RAE bebe y vive el *hombre* blanco¿Por qué no lo hago más a menudo? Porque simplemente me decepcioné.

Messaggio 115782

Hombre **Fernando**, No difames a los liberales del XIX. ¿Como quieres que dijeran eso?

Messaggio 105000

[...] Cuando no son inalámbricos sensu estricto sino que están unidos por un cable a la «petaca», no son tan discrteos y hace ver que los contertulios (calificativo generoso) son meras marionetas del director [...]

risponde Messaggio 105231. Titolo: No siempre, *hombre*

Corpo del messaggio:

Hombre, **Sebastián**, dices de tal forma lo de las marionetas que pareciera que se puede aplicar a cualquier programa de televisión ...

Fino all'autosufficienza di *hombre* in movimenti reattivi di espressione di opinione antiorientata rispetto alla linea argomentativa dell'interlocutore, per disaccordo o dubbio, come rivela la semantica del messaggio completo:

Messaggio 143689

Refiriéndose al episodio de transfuguismo político vivido en Benidorm, escribe Ignacio Camacho hoy en ABC un artículo («Chaquetos») en el que puede leerse: «Lo que singulariza el escándalo alicantino y le otorga dimensiones nacionales es la presencia entre los asalta cargos de la madre de Leire Pajín, cuya aparente rebeldía ridiculiza el presunto liderazgo de su vástaga; ... » Por lo que veo ha hecho fortuna el miembros y miembros de la ministra Aído. ¡Qué país!

risponde Messaggio 143740

Hombre, conociendo la pluma de Camacho, y hablando de quien habla, más bien parece un sarcasmo en toda regla que el triunfo de l@s arrob@s.

[Parafraasi della dinamica comunicativa.143689 osserva un uso linguistico che trova discutibile nell'articolo di un noto giornalista e se ne rammarica come segno dei tempi, 143740 dissente, attribuendo il fenomeno più all'ironia del giornalista che alla sua adesione ai tempi]

Messaggio 161072

¿Puede que algún día muera nuestra lengua castellana como están muriendo muchas lenguas minoritarias? Y si muere nuestra lengua ¿quien o que son los culpables?

risponde Messaggio 161097

Hombre, morir, lo que se dice morir, es muy difícil. Pero que a este paso a nuestra lengua dentro de poco no la va a conocer ni la madre que la parió ... con tanto «modelno» inventor de giros copiados de otras o no necesariamente

[Parafraasi della dinamica comunicativa.161072 si domanda se il castigliano possa morire come lingua, 162097 trova l'interrogativo esagerato, sebbene ammetta lo stato di deterioramento dello stesso nella conoscenza dei parlanti]

Messaggio 12766

Mucho han tenido que sufrir los franceses para que adopten una palabra española ...

risponde Messaggio 12811

¡*Hombre*, no, amigo Javier! No sé yo quién gana a quién, si es que de ganar se trata; pero el francés está plagadito de palabras y expresiones de origen español.

[Parafresi della dinamica comunicativa: 12766 compie un'affermazione sul conservatorismo linguistico francese, 12811, la nega apertamente e sostiene il contrario]

Ciò che accomuna questi stralci è la funzione di espressione di opinione: pragmaticamente si nota una gradazione di forza illocutiva tramite la collaborazione di *hombre* con segnali attenuanti (l'opinione antiorientata risulta espressa in forma attenuata) oppure l'uso esclusivo di *hombre* (l'opinione non è attenuata ma si segnala all'interlocutore che è contraria alle sue aspettative) fino a giungere a *hombre* combinato a segnali di intensificazione della forza illocutiva quando l'opinione segue la stessa linea argomentativa tracciata dal mittente (una sorta di consenso evidenziale enfatico), come in 11448 il MD *desde luego* e una frase negativa:

Messaggio 11448

[...] Seguro de no haberte convencido te envía un cordial saludo ALVARO.

risponde Messaggio 11463

Hombre, desde luego que no me convence

Il nostro MD rivela dunque un nucleo di modulazione di forza assertiva nell'espressione reattiva di un'opinione, che si può estendere ai casi di consigli, proposte, raccomandazioni, ordini e atti simili ai quali sottende un'opinione (come *atto intellettuale*) che il parlante desidera far influire sull'azione dell'interlocutore. Osserviamo l'accostamento *hombre* + atto esortativo (con frequenza espresso formalmente con un imperativo):

Messaggio 26258

¡Hombre, no seas pesimista!

Messaggio 14823

Venga, *hombre*, que no pasa nada, reconozca que usted no sabía que esto del ceceo, aunque no esté en su idiolecto pero sí en el DRAE, existe sin que sea un defecto, y asunto arreglado

Messaggio 54193

Venga *hombre*, aprovecha que estamos en 'petit comité' y te guardaremos el secreto:) Saludos cordiales y julianos

Messaggio 52278

Difícilmente se puede tener menor rango que los que no ya no invitan, sino que ni siquiera desean que la comida sienta bien a los otros ... ¡Hay que ser más rangoso*, *hombre!* *rangoso = Am. Central, Cuba y Chile, generoso

Messaggio 133841

Saludos, Sebastián. Y⁹⁵ un poco de atención a las teclitas, *hombre* ... unos quince resbalones, ná más.

In questi casi, *hombre* accompagna la forza illocutiva impositiva dell'atto esortativo: le grammatiche e i dizionari parlavano di un segnale affettivo di attenzione all'interlocutore con un effetto palliativo, calmante e conciliatore⁹⁶. Con sguardo emico, forse, possiamo appoggiare questa descrizione con i vari segnali (iconici, lessicali, morfologici ecc.) che abbiamo sottolineato e che concorrono a segnare un registro intimo-familiare (sebbene in alcuni casi ironico!).

Riassumendo, la possibilità di osservare la collaborazione ostensiva di vari segnali discorsivi nella loro dinamica emica è privilegiata in scambi comunicativi autentici e, nella didattica, apporta un *input* ricco che, per esempio, ci ha permesso di estrarre per il nostro MD un nucleo funzionale sufficientemente coerente. Allo stesso modo, senza dover memorizzare casistiche, modelli, esempi, regole ecc. lo studente può rintracciare una dinamica pragmatica – non in

⁹⁵ Qui vi è l'imperativo ellittico *haz*.

⁹⁶ Vedi sopra.

forma dettagliata⁹⁷, certo, ma con un'approssimazione più che accettabile – che gli fornirà una guida operativa per comprendere e impiegare adeguatamente *hombre*. Dopo questo lavoro induttivo a partire da un *input* di qualità, il MD *hombre* si configura come una particella che interviene in espressioni reattive (di emozioni positive o negative congruenti con il co-testo) che, nel caso siano dubitative possono concorrere ad attenuare il disaccordo rispetto alle aspettative dell'interlocutore. Ne deriva una valenza di modulazione della forza illocutiva che può essere attenuativa nell'espressione di opinioni antiorientate (con intenzione conciliatrice) o di atti esortativi (anche con intenzione persuasiva) o intensificativa in caso si assenso evidenziale enfatico (quindi un'opinione co-orientata).

5. CONCLUSIONI SULL'INPUT LINGUISTICO DEI FORUM ONLINE NELL'APPRENDIMENTO/INSEGNAMENTO DELLE LS/L2.

Si è cercato di evidenziare che vi è una grande differenza qualitativa tra *l'input* per l'insegnamento/apprendimento di una LS/L2 che troviamo nel tipico sussidio glottodidattico – dizionario, grammatica e corso di lingua, principalmente cartacei – e *l'input* che un discente può ricevere tramite altri canali che aprono una finestra sulla lingua reale e, soprattutto, sulla lingua fotografata in un suo momento di uso. L'intenzione è di sottolineare che questa diversa qualità di *input* è molto rilevante per fenomeni linguistici – come i MD – frequenti nella lingua e interpretabili adeguatamente solo con un taglio pragmatico. Si è messo in luce il contrasto fra le descrizioni linguistiche di taglio etico e l'osservazione di dinamiche emiche, contrasto esplicativo della diversa qualità dei due tipi di *input*. I sussidi danno al discente descrizioni, elenchi, regole, sfumature ecc.

⁹⁷ Per esempio, rimane in sospeso l'uso riformulativo, per il quale è stata riscontrata un'unica occorrenza nel forum:

113426 Esta canción se popularizó mucho. *Hombre*, no es que tenga mucha letra, dice: «A por ellos, oé» y lo repite muchas veces.

mediate dallo sguardo esterno del linguista; un forum *online* permette al discente un punto di vista più interno, emico, sulle dinamiche così come esse sono percepite dai parlanti stessi nel contesto di attuazione.

Lo studente che inserisce nel suo apprendimento un percorso come quello illustrato nel § 4 può seguire le tracce di una struttura grammaticale o funzionale e, con la facilità della ricerca automatica, può estrarre esempi di lingua autentica da un *corpus* ampio, contestualizzati in dinamiche comunicative complete. Tramite l'attivazione di strategie interpretative, potrà formare ipotesi di uso della struttura in questione, senza ovviamente la precisione descrittiva e interpretativa del linguista, ma con una logica di uso sufficientemente efficace (come si è esemplificato per *hombre* nella sezione precedente: non si tratta certo di una *descrizione grammaticale* completa o precisa, ma di una *pista operativa*)⁹⁸. Questo tipo di percorso è molto vicino per natura alla relazione con la realtà comunicativa che stabilisce spontaneamente un parlante straniero in un contesto naturale di immersione linguistica (per esempio, la residenza nel paese in cui la lingua è parlata): osserva/ascolta, percepisce, generalizza, ipotizza meccanismi di uso. Non sempre però un discente può approfittare con frequenza della residenza all'estero. Con la comunicazione mediata tramite computer (CMC - Computer-Mediated Communication) questo processo cognitivo non solo può essere riprodotto in un'aula geograficamente distante dal paese in questione, ma può anche essere potenziato.

Il forum *online* è un buon esempio di canale CMC che offre un *input* ricco allo studente: gli scambi dialogici in forma scritta sono *input* accessibile senza la pressione del tempo e dell'emotività (rispetto all'*input* orale), hanno un'ampia varietà e una contestualizzazione abbastanza chiara e, soprattutto, possono essere elaborati

⁹⁸ F. Matte Bon, *¿Cómo debe ser una gramática que aspire a generar autonomía y adquisición?*, in T. Jiménez Juliá, M. C. Losada Aldrey, J. F. Márquez Caneda (a cura), *Español como lengua extranjera: enfoque comunicativo y gramática. Actas del IX Congreso internacional de Asele*, ASELE, Universidad de Santiago de Compostela (Instituto de Idiomas) 1999, pp. 57-79; F. Matte Bon, *El análisis contrastivo ... cit.*; S.A. Eisenclas, *On-line interactions ... cit.*, pp. 52, 59.

tramite la tecnologia della linguistica dei *corpora* per estrarre la struttura meta dell'apprendimento attraverso parole-chiave. Se il poter osservare con agio movimenti conversazionali scritti (ben diversi per autenticità dal dialogo riprodotto ad arte, per esempio in fonti audiovisive)⁹⁹ è un'occasione didatticamente fruttuosa, va detto per contro che in essi mancano gli importantissimi elementi sovrasegmentali (intonazione, gestualità ecc.) e che la quantità di *input* può essere soverchiante, risultare quindi in dati troppo grezzi, complessi e variabili. Ma il discente che lavora in classe in questa prospettiva potrà avere la guida del docente di lingua, che dovrebbe dunque indirizzarlo nell'analisi autonoma della lingua¹⁰⁰. Guidarlo quindi a:

- Distinguere chiaramente l'elemento analizzato dagli altri elementi del contesto in cui appare
- Cogliere la valutazione emica degli enunciatori
- Cercare il valore essenziale di ogni elemento e studiare i vari elementi mettendoli a confronto
- Non perdersi in classificazioni che non aiutano a capire il funzionamento della lingua ma cercare ciò che accomuna gli esempi osservati
- Cercare principi di funzionamento reale della lingua formulando un'ipotesi che comprenda macrotendenze dell'architettura grammaticale

Se il docente di lingua riesce a sviluppare una metodologia che sensibilizzi lo studente a questa pratica attiva dell'osservazione linguistica, certamente la combinazione fra *l'input* autentico della CMC e la sua didattizzazione può superare sia *l'input* autentico naturale, sia quello non autentico dei sussidi visti. Il contesto artificiale di istruzione linguistica può quindi recuperare parte del suo potenziale nel perfezionare l'apprendimento¹⁰¹; anche perché l'aiuto dell'in-

⁹⁹ M. Scaramuzza Vidoni, *L'uso della TV nell'insegnamento della lingua straniera*, in *Didattica della lingua e lingue iberiche, Atti del Convegno de L'Aquila*, Pironti, Napoli 1982; M. Scaramuzza Vidoni, *Uso di documenti autentici televisivi nell'insegnamento dello spagnolo come lingua straniera*, in «Culture» 1 (1987), pp. 160-167.

¹⁰⁰ F. Matte Bon, *¿Cómo debe ser una gramática ... cit.*

¹⁰¹ E. Landone, *Input enhancement en un entorno multimedial*, Lazzaretti Editore,

segnante può aggiungervi un livello di formazione di strategie: lo studente passa dal memorizzare passivamente i modelli statici dei sussidi didattici al contatto attivo con una lingua varia e versatile, che tuttavia ha una sistematicità di fondo. Ne potrà estrarre una logica di funzionamento, ben consapevole che il suo uso è mobile e sottoposto a molte variabili che nel suo percorso di apprendimento arriverà a controllare progressivamente¹⁰².

Torino 1999, pp. 92-94.

¹⁰² S. Fernández López, *Los contenidos estratégicos*, in J. Sánchez Lobato, I. Santos Gargallo (a cura), *Vademécum para la formación de profesores*, SGEL, Madrid 2005, pp. 853-876: pp. 853 e sgg.